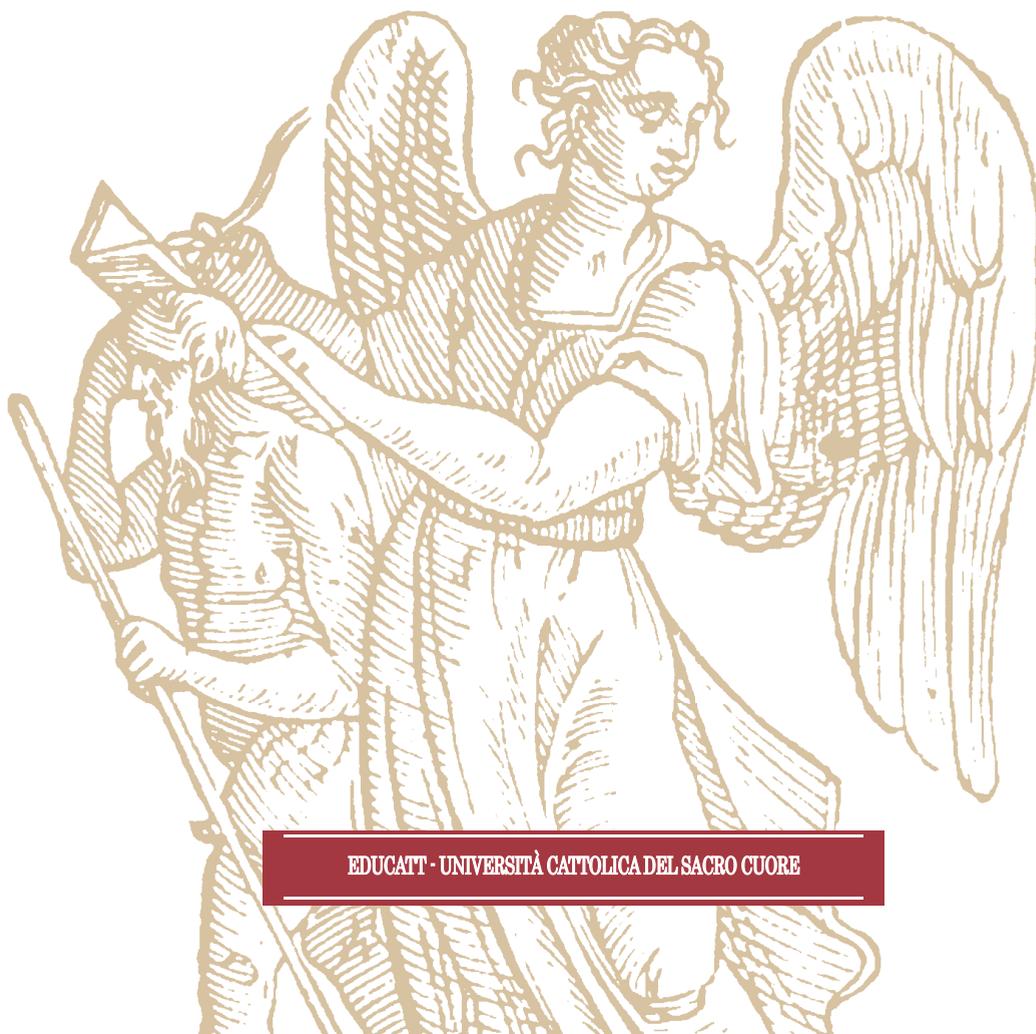


ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

4

NUOVA SERIE - ANNO IV 2016



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

4

NUOVA SERIE - ANNO IV 2016

Milano 2018

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno IV - 4/2016

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARIÑO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -

GILIOLA BARBERO - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI - EMANUELE COLOMBO -

CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI - MASSIMO FERRARI -

ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -

JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -

ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - PAOLA SVERZELLATI - PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ANDREA BRAMBILLA (Segretario) - ENRICO BERBENNI - GIAN FILIPPO DE SIO -

MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI - FRANCESCA STROPPA

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2018 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)
web: www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di maggio 2018
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-9335-321-2

INDICE

Nota editoriale	5
-----------------	---

SAGGI

FRANCESCA RUSSO Idea d'Europa e pacificazione internazionale nel «Grand Dessein» del Duca di Sully	9
ROSSELLA BUFANO L'opinione pubblica e il suo potere tra Antico Regime e Rivoluzione francese	35
LUIGI MASTRANGELO Carlo Cattaneo e la questione carceraria	55

PERSONAGGI DEL NOVECENTO ITALIANO

ALESSANDRO GUERRA Fra via Caetani e l'Europa. Armando Saitta e l'Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea	77
--	----

OIKONOMICA

ANGELO ROBBIATI Il clero nella ripresa del programma sociale cattolico: l'esperienza di Ambrogio Portaluppi	109
GIAN FILIPPO DE SIO L'attività creditizia del conte Carlo Durini	125
MARCO DOTTI Credito e pratiche sociali nel quotidiano di una comunità della Terraferma veneta: il caso di Rovato in età moderna	141

ENRICO BERBENNI	
Milano tra miracolo e crisi. Demografia, economia e territorio	171

MATERIALI

GIACOMO LORANDI	
Prime considerazioni sull'evoluzione economica e sociale di una confraternita nel Piemonte d'Antico Regime. La Congregazione di S. Giuseppe di Novara tra dominazione spagnola e Regno di Sardegna	195

NATASCIA POLONI	
L'inedito epistolario di Luigi Cesare Pavissich e la diffusione del pensiero rosminiano	213

ARGOMENTANDO

SAVERIO XERES	
<i>"E viene a Roma, seguendo il desio"</i> . Luoghi e pratiche giubilari fra tardo medioevo e prima età moderna	273

Nota editoriale

Da questo fascicolo gli Annali hanno integrato il Comitato scientifico con i seguenti docenti: Antonio Álvarez Ossorio Alvarino, titular di Storia moderna nell'Universidad Autónoma de Madrid, Immaculada López Ortiz, cattedratica de Historia e Institutiones Económicas dell'Universidad de Alicante, Joaquín Melgarejo Moreno, cattedratico de Historia e Institutiones Económicas dell'Universidad de Alicante, Claudio Palazzolo, ordinario di Storia delle Dottrine Politiche nell'Università di Pisa e presidente della Associazione Italiana degli Storici delle Dottrine Politiche, e Francesca Russo, docente di Storia delle Dottrine Politiche nell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli. Inoltre è stato rafforzato il Comitato di Redazione della Rivista.

Venendo ai contenuti di questo fascicolo poniamo l'accento, nella sezione Saggi, sul contributo di Francesca Russo riguardante l'originalità delle ipotesi pacifiste del Duca di Sully. Nella tradizionale sezione dedicata ai Personaggi del Novecento italiano Alessandro Guerra sottolinea i caratteri salienti del magistero di Armando Saitta e il suo ruolo nell'indirizzare le ricerche dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea. Per quanto concerne poi la sezione Oikonomica mi piace qui ricordare la figura di Angelo Robbiati, tratteggiata brevemente dal direttore del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea dell'Università Cattolica di Milano, Pietro Cafaro, e il suo ultimo saggio dedicato all'attività di don Ambrogio Portaluppi.

Nella sezione Materiali, Natascia Poloni continua nel suo metodico riscoprire la diffusione del pensiero rosminiano nella realtà veneta e nell'Istituto Cavanis. Infine nella rubrica Argomentando Saverio Xeres riprende in chiave originale e problematica luoghi e pratiche legati ai vari Giubilei tra tardo medioevo ed età moderna.

Robertino Ghiringhelli

Idea d'Europa e pacificazione internazionale nel «Grand Dessein» del Duca di Sully

FRANCESCA RUSSO

Questo contributo intende presentare riflessioni critiche mirate attorno al tema della pacificazione internazionale e del primo abbozzo di confederazione europea che emerge nelle differenti redazioni delle *Œconomies royales* del duca di Sully e nel «Grand Dessein» pubblicato nell'edizione del 1638. Come è noto, Maximilien de Béthune, duca di Sully, già ministro e principale collaboratore di Enrico IV attribuì al defunto sovrano di Borbone il suo progetto di rimaneggiamento della carta geopolitica dell'Europa, contenuto nell'opera. Egli iniziò a scrivere il testo nel 1611 manifestando l'intento di ridimensionare la potenza degli Asburgo; in un secondo momento aggiunse quello di creare quindici Stati in equilibrio fra di loro dal punto di vista politico, istituzionale e religioso. Gli Stati europei avrebbero dovuto, difatti, associarsi in una forma di “republique chrestienne, toujours pacifique dans elle même”. Il «Grand dessein» fu inserito da Sully, secondo i maggiori interpreti della sua opera, nelle *Œconomies royales* fra gli anni venti e gli anni trenta del Seicento. Non era quindi intenzione di Enrico IV attuare tale ambizioso e complesso programma politico. Ciononostante fu interpretato da molti pensatori come un precedente importante, come una testimonianza della volontà del sovrano di occuparsi della pacificazione europea e, criticato o lodato, rappresentò un riferimento di rilievo per i filosofi che si occuparono della condanna o della limitazione della guerra, in particolare durante il diciottesimo secolo.

The main purpose of this essay is to submit some critical reflections above the international peace project and the first draft of European confederation included in the handwritten versions of Sully's *Œconomies royales*, and in his «Grand Dessein», brought to the light in the edition of the work published in 1638. Maximilien de Béthune, duke of Sully decided to attribute to the departed king Henri IV of Bourbon his ambitious project of redrafting of the entire European geopolitical map, described in the «Grand Dessin», included in the *Œconomies royales* published in 1638. He began to write his work in 1611. The main aim in his international policy was to point out the necessity of reducing the power of the House of Hapsburg in Europe. He then added the aim of establishing fifteen States in Europe, basically balanced by a political, by an insti-

tutional and by a religious point of view. The European States should then associate themselves in a form of “republique chrestienne, toujours pacifique dans elle même”. Following the most prominent scholars of Sully’s *Œconomies royales*, the «Grand Dessein» has been incorporated in the work between 1620 and 1638. Henri IV didn’t mean to give effect to such an ambitious and difficult political project. Nevertheless, the «Grand Dessein» has been interpreted by several philosophers (Saint-Pierre, Voltaire, Rousseau, William Penn...) as an important earlier project, an evidence of the concern felt by a very important King for the issue of establishing a lasting peace in Europe. Someone praised and someone criticized it. In any case, Sully’s “Grand Dessein” represented an outstanding benchmark for the philosophers who decided, mostly during the Eighteenth century to reflect upon the restrictions, or the condemn of war.

Parole chiave: Idea d’Europa; pacificazione internazionale; politica d’equilibrio; Maximilien de Béthune duca di Sully; «Grand Dessein».

Keywords: The idea of Europe; International peace projects; the policy of balance of powers; Maximilien de Béthune duke of Sully; «Grand Dessein».

Il progetto di pacificazione europea redatto dal Duca di Sully e attribuito al defunto sovrano francese Enrico IV noto come «Grand Dessein» fu pubblicato nel 1638, nell’edizione conosciuta come quella delle “trois V verts”, «Foy, Esperance, Charité»¹. A tale progetto Sully, autore del disegno di ridefinizione della carta politica dell’Europa, aveva lavorato già per molti anni. Secondo Pfister, attento studioso dei manoscritti delle

¹ SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales oeconomies d’Estat, domestiques, politiques et militaires, de Henri le Grand, l’exemplaire des roys, le prince de vertus, des armes et des lois, et le pere en effet des ses people François. Et de servitudes utiles, obéissances convenables et administrations loyales de Maximilian de Bethune, l’un de plus confidens, familiers et utiles soldats et serviteurs du grand Mars des François. Dediez à la France, à tous les bons soldats et tous peuples François*, à Amstelredam [Sully-sur-Loire], chez Alethinosgraphe de Cleartimelée et Graphexechon de Pistariste, à l’enseigne des trios vertus couronnés d’Amaranthe 1638. L’edizione dell’opera di Sully fu pubblicata “avec privilege royale” nel 1664. SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires, ou Oeconomies royales d’Estat domestiques politiques et militaires de Henry le Grand par Maximilian de Bethune Duc de Sully*, tome premier et second, à Paris, chez Thomas Jolly, dans la Salle de Merciers, à la Palme et aux Armes d’Hollande, avec privilège du Roy, 1664.

A tale edizione viene premesso un avviso che segnala le “condizioni” di conformità nei confronti della prima edizione dell’opera: *Advis sur le presens memoires donnez aux lecteurs sous le nom des Imprimeurs, conforme à la première Edition*.

Œconomies royales, il duca, a lungo ministro del sovrano, aggiunse l'intento che il re avrebbe avuto di condurre una guerra finale per ridimensionare la potenza degli Asburgo e poi stabilizzare la pace in Europa, ridisegnando profili istituzionali, politici e religiosi degli Stati e creando meccanismi di garanzia del loro equilibrio, nella sua ricostruzione degli anni del regno di Enrico IV, fra il 1620 e il 1635, sollecitato forse anche dalla lettura del *Nouveau Cynée* di Emeric Crucé, pubblicato a Parigi nel 1623².

Sully lavorava già da tempo alla ricostruzione degli avvenimenti che ebbero luogo durante il regno di Enrico IV, del quale voleva celebrare la memoria, ma voleva altresì mettere in luce il suo ruolo di consigliere prediletto e di massimo artefice delle scelte politiche e dei successi del sovrano³. Iniziò a scrivere le *Œconomies royales* nel 1611, dopo il suo allontanamento dal consiglio di reggenza e vi lavorò per molti anni, raccogliendo materiale e redigendo sovente testi in appoggio alle teorie che voleva sostenere per giungere poi ad una pubblicazione semi clandestina, prodotta nel suo castello, corredata di note editoriali fittizie, come era uso per non incorrere nelle morse della legislazione relativa alla censura⁴. Ad ulteriore protezione della sua libertà di pensiero e di espressione, Sully, consapevole di avere espresso forti critiche su eminenti personaggi francesi legati alla corte e molto influenti al tempo di edizione del testo, usò un interessante artificio retorico. Finse infatti che fossero i suoi segretari a raccontare a lui la sua esperienza di vita politica condivisa con il sovrano Enrico IV⁵. Il duca risultava così dedicatario e non autore dell'opera ed i segretari apparivano come gli autori fittizi del voluminoso testo di memorie sul lungo regno del primo sovrano Borbone, che era stato criticato dalla storiografia coeva. Tale artificio permise a Sully di essere libero da ogni condizionamento nell'esprimere giudizi e anche di vendicarsi di torti subiti (o almeno da lui ritenuti tali). Intraprese così una minuziosa opera di trasmissione della memoria storica delle gesta di Enrico ed insieme della sua azione politica di ministro,

² C. PFISTER, *Les Œconomies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, in «Revue Historique», 54 (1894), pp. 326-327. Vedi anche M. RITTER, *Die Memorien Sullys und der grosse Plan Heinrichs IV*, in «Abhandlungen der Historischen Klasse der Königlichen Bayerischen Akademie der Wissenschaften», 2 (1870), p. 36; F. RUSSO, *Alle origini della Società delle nazioni. La pacificazione internazionale fra idea d'Europa e cosmopolitismo*, Studium, Roma 2016, pp. 183-184.

³ F. RUSSO, *Alle origini della Società delle nazioni*, cit., p. 183.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Sull'utilizzo di tale artificio letterario vedi, M. MILLER, *Servant advisers: the curious Memoirs of the Duc de Sully*, in «Journal of early modern studies», 4 (2015), pp. 159-184.

entrambi impegnati nella ricostruzione morale e materiale della Francia, dopo le devastazioni delle guerre di religione⁶. Quest'operazione fu fatta fondamentalmente per reagire alle critiche che erano state rivolte dalla storiografia contemporanea circa il giudizio da formulare sul regno del precedente sovrano e in relazione alle sue scelte fondamentali in politica interna ed estera. Molte delle decisioni prese dal primo sovrano della dinastia di Borbone erano state modificate da Maria de' Medici e poi dal giovane Luigi XIII o erano in corso di profonda revisione politica⁷. Il «Grand Dessein» creazione di Sully, attribuito volutamente al suo importante sovrano, doveva contribuire nella mente dell'autore delle *Œconomies royales* ad esaltare ulteriormente l'azione politica di Enrico IV, tratteggiandolo come grande fautore della pacificazione dell'Europa e a rendere note le qualità politiche del duca, suo principale consigliere e fidato amico, che ne aveva ispirato gli atti fondamentali. L'autore si voleva in qualche modo “vendicare” del suo allontanamento dal governo avvenuto nel 1611, pochi mesi dopo la morte del sovrano. Intendeva quindi con il suo «Grand Dessein» dare massimo risalto al genio politico di Enrico ed attribuirgli il ruolo di pacificatore dell'Europa e ideatore di un sistema politico di Stati rispondente ai principi del buon governo e della tolleranza religiosa, da svolgere con il sostegno del suo fidato ministro, prendendo in qualche modo “in prestito” idee e progetti che erano presenti nella cultura politica parigina del tempo e adattandoli alla propria sensibilità e alle esigenze della tentata operazione di costruzione di un'identità storico-politica⁸.

Nella stesura finale del «Grand Dessein» pubblicata nel 1638 sono presenti, a mio avviso, espliciti riferimenti alle teorie cruceane che postulavano la necessità di istituire una corte arbitrale permeante per dirimere le questioni fra Stati, anche se poco rimane dell'afflato universalista e puramente pacifista dell'autore del *Nouveau Cynée*⁹. Se il sovrano non fosse stato ucciso, lascia infatti intendere Sully, avrebbe dato al continente un nuovo assetto. Una volta ridimensionata la potenza degli Asburgo, avrebbe portato la pace all'Europa intera, determinando un equilibrio fra Stati creati in maniera simile e affermando una sostan-

⁶ J.P. BABELON, *Henri IV et Sully. Le témoignage des Œconomies royales*, in AA.VV., *Sully tel qu'en lui-même*, Comité pour l'histoire économique et financière de la France, Paris 2004, pp. 3-13.

⁷ F. RUSSO, *Alle origini della Società delle nazioni*, cit., pp. 185-186.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cfr. *Ibi*, pp. 186-196.

ziale parità tra le tre principali confessioni religiose¹⁰. Questo progetto non aveva molto a che vedere con l'affermazione della pace universale e della libertà di commercio per tutto il genere umano prevista nel progetto di Crucé, ma simile era la volontà di garantire un assetto pacifico in Europa, prevedendo l'istituzione di una corte di arbitrato permanente, che trovava, però, nelle differenti redazioni del «Grand Dessein» un'articolazione complessa e policentrica¹¹.

In un recente lavoro relativo al ruolo della fiducia come categoria interpretativa nel pensiero politico internazionalista dell'età moderna, Peter Schröder si sofferma anche sul «Grand Dessein» di Sully¹². Egli afferma che non vi sia alcun dubbio che tale progetto sia ascrivibile al genio letterario dell'ex ministro e non al sovrano stesso, come è stato ritenuto per secoli dalla lettura pacifista ed europeista¹³.

Nel valutare le motivazioni che indussero l'autore delle *Œconomies royales* ad ideare il «Grand Dessein» attribuendone la paternità a Enrico IV, Schröder sostiene che non solo tale scelta sarebbe stata funzionale a conferire maggiore lustro e rilievo al progetto creato da Sully, ma avrebbe prevenuto le critiche nei confronti della strategia europea ivi contenuta, evitando che essa fosse considerata una pura utopia¹⁴.

Despite his repeated claims in the *Memoirs* that Henry IV is the author of the *Grand Deseign*, there can be no doubt that Sully was behind the scheme as it was presented by there and hence as it is now known. The *Grand Desein* could hope for a more favorable reception if it had been conceived by the monarch and not by one of his advisors, which might explain why Sully carefully crafted the image that Henry IV had approached him to disclose his plan [...] This could be a further strategy to preempt any criticism that such a plan was a mere chimera, patently utopian and unrealistic¹⁵.

¹⁰ Sul successo dell'operazione culturale svolta da Sully nell'attribuire il «Grand Dessein» a Enrico IV, vedi L. SCUCCIMARRA, *I confini del mondo. Storia del cosmopolitismo dall'antichità al Settecento*, Il Mulino, Bologna 2006, pp. 296-325; D. ARCHIBUGI – F. VOLTAGGIO (a cura di), *Filosofi per la pace*, Editori Riuniti, Roma 1999, pp. XXIII, XXIX, XXX, LXXXI, LXXII, 43, 51, 117, 154-159; A. PUHARRÉ, *L'Europe vue par Henri IV et Sully*, Monhélios, Oloron-Sainte-Marie 2002; F. RUSSO, *Alle origini della Società delle nazioni*, cit., pp. 192-196.

¹¹ F. RUSSO, *Alle origini della Società delle nazioni*, cit., pp. 186-193.

¹² P. SCHRÖDER, *Trust in early modern International political thought 1598-1713*, Cambridge University press, Cambridge-New York 2016, pp. 48-67.

¹³ Cfr. *Ibi*, p. 53.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ P. SCHRÖDER, *Trust in early modern International political thought 1598-1713*, cit. p. 53.

In ogni caso l'attribuzione del progetto di pacificazione europea ad Enrico IV riuscì perfettamente. Con le *Œconomies royales* Sully creò il mito del sovrano francese fautore di nuovi equilibri europei i quali, alla luce della progressiva definizione del «Grand Dessein», dovevano caratterizzarsi per una stabilità politica, istituzionale e per la tolleranza religiosa, dopo aver portato a compimento una vittoriosa battaglia contro la potenza asburgica, tanto da poter perseguire nuovamente una prassi di contenimento dell'espansionismo ottomano. Enrico IV diveniva così, nella costruzione mitografica operata dal suo ministro, il fondatore di una stabile e riconciliata confederazione europea. Tale operazione culturale ebbe subito i suoi effetti sull'opinione pubblica coeva ancor prima della pubblicazione dell'edizione delle *Œconomies royales* avvenuta nel 1638.

Il progetto attribuito da Sully a Enrico IV fu, infatti, propagandato presso i calvinisti soprattutto da Agrippa d'Aubigné, il quale aveva inserito aspetti appresi apparentemente dalla narrazione dell'autore delle *Œconomies royales*, con il quale aveva ripetuti contatti, considerati dai lettori come integranti del progetto del re¹⁶. Secondo la versione del D'Aubigné, infatti, Enrico IV, volendo diventare il sovrano più potente d'Europa si decise a contrastare gli Asburgo cercando l'alleanza di Giacomo I. I due sovrani progettano insieme di togliere agli Asburgo lo Stato di Milano tagliando le comunicazioni con i Paesi Bassi e di marciare contro le Fiandre per costringere l'Arciduca alla resa. Enrico IV elaborò, secondo il D'Aubigné, un piano ben più vasto di quello descritto da Sully nella prima versione del «Grand Dessein». Cioè, di «délivrer de la domination espagnolle tous ceux qui gémissent dessous» e di divenire imperatore «pour faire l'empereur des chrestiens qui de sa menace arresteroit les Turcs; pour reformer l'Italie, dompter l'Espagne, reconquerir l'Europe et faire trembler l'Univers»¹⁷. A questa versione di D'Aubigné, che ha avuto una rilevante circolazione nei *milieu* culturali parigini in molti hanno prestato fede. Morisot, Fonteneuil – Mareuil, Girard, Dupleix e Richelieu hanno infatti creduto che Enrico IV fosse sul punto di mettere a soqquadro l'Europa, per realizzare un proprio disegno di egemonia. Intervenne, però, Francois de Bassompierre con le memorie della sua vita scritte nel 1634 a ristabilire la verità, affermando che Enrico IV non avvertì durante tutto il suo regno come basilare scopo

¹⁶ C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit., p. 53; A. PUHARRÉ, *L'Europe vue par Henri IV et Sully*, cit., p. 70.

¹⁷ A. D'AUBIGNÉ, *Histoire universelle*, Librairie Renouard – H. Laurens et successeur, Paris, pp. 542-544.

quello di fare guerra agli Asburgo¹⁸. Il suo fondamentale obiettivo era, infatti, quello di ridare pace e prosperità al suo regno devastato dalle guerre di religione. A causa, però, delle vicende relative alla successione e ai ducati di Kleves e Jülich e Ravenstein, il re si decise a intraprendere la guerra contro gli spagnoli, limitatamente alla questione dei suddetti ducati, non senza qualche diffidenza verso i suoi alleati, senza però sconvolgere la geografia politica europea¹⁹.

Nel 1661 venne diffusa da Hardouin de Péréfixe, nella sua *Histoire du roi Henry le Grand* una versione del «Grand Dessein» non conforme all'originale di Sully, quando ancora non erano stati pubblicati gli ultimi due volumi delle *Œconomies royales*²⁰. Il nucleo del progetto di riorganizzazione dell'Europa attribuito ad Enrico IV aveva avuto già una buona circolazione. Hardouin de Péréfixe era un personaggio noto nella Parigi del tempo. Era stato precettore di Luigi XIV ed era un esponente eminente del clero francese²¹. La sua *Histoire du roi Henry le Grand* ebbe enorme successo; tant'è che fu tradotta in differenti lingue²². «Malheureusement, il n'a pas donné une interprétation très exacte du projet de République très chrétienne», nota infatti Puharré in uno studio dedicato al «Grand Dessein»²³. Vi sono molti esempi di “errori” presenti nella descrizione che Hardouin de Péréfixe svolge del progetto europeo del sovrano, in modo particolare quando spiega nel dettaglio il funzionamento dei consigli arbitrali della confederazione. Occorre tenere presente di questa diversa variante del progetto di «République très chrétienne», poiché essa ha avuto una consistente diffusione. È stata anche citata da uno dei più importanti lettori di Sully, ovvero dall'abate di Saint-Pierre, che diede, come è noto un forte rilievo ai presunti piani geopolitici del primo sovrano della dinastia Borbone²⁴. Essi rappresentavano, difatti, un solido ancoraggio, per le teorie pacifiste da lui sviluppate²⁵. Già pri-

¹⁸ F. DE BASSOMPIERRE, *Mémoires du maréchal de Bassompierre contenant l'histoire de sa vie et de ce qui s'est fait de plus remarquable à la cour de France depuis quelques années*, 3 vol., s.n., Cologne 1665; F. RUSSO, *Alle origini della Società delle nazioni*, cit., pp. 167-168.

¹⁹ C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit., LVI, pp. 43-46.

²⁰ PÉRÉFIXE DE BEAUMONT, HARDOUIN DE, *Histoire du roy Henry le Grand, composé par mesure de Péréfixe*, De l'imprimerie de E. Martin, Paris 1661.

²¹ A. PUHARRÉ, *L'Europe vue par Henri IV et Sully*, cit., pp. 71-72.

²² Cfr. *Ibi*, p. 72.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*, C. SÉROUX D'AGINCOURT, *Exposé des Projets des paix perpétuelle de l'Abbé de Saint-Pierre (et de Henri IV), de Bentham et de Kant*, Henri Jouve, Paris 1905, pp. 245-246.

²⁵ C.I. CASTEL DE SAINT-PIERRE, *Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe*, Fayard, Paris 1986; L. SCUCCIMARRA, *I confini del mondo*, cit., pp. 296-315.

ma dell'abate di Saint-Pierre, il «Grand Dessein» aveva ispirato un'altra particolarissima opera dedicata al tema della pace, *l'Essay towards the Present and Future Peace of Europe* di William Penn, dissidente religioso ed esule nel Nuovo Mondo²⁶. Penn, che aveva trascorso gli anni della formazione giovanile in Francia, aveva avuto probabilmente la possibilità di conoscere le *Œconomies royales*. Nel concludere *l'Essay*, infatti, Penn fa cenno alle intenzioni di Enrico IV, sostenendo che

l'indole del nostro progetto sarebbe in qualche modo simile, sotto il profilo del progetto e della preparazione, a ciò in cui si dispiegarono la saggezza, la giustizia e i talenti di Enrico IV di Francia [...] era infatti Enrico sul punto di obbligare i principi e Stati d'Europa a consentire al concerto pubblico, quando la fazione spagnola del suo regno ebbe a progettarne ed eseguirne l'assassinio per la mano di Ravailiac²⁷.

Fu però grazie all'opera di Saint-Pierre che l'attribuzione del «Grand Dessein» ad Enrico IV divenne celebre nel corso del diciottesimo secolo. Egli menzionò, difatti nel titolo del suo *Projet* il precedente “storico” del piano di Enrico IV. L'opera di Sully venne difatti citata nella stesura del saggio di Saint-Pierre intitolato *Projet pour rendre la paix perpétuelle entre les souverains chrétiens, pour maintenir toujours le commerce libre entre les nations, pour affermir beaucoup davantage les Maisons souveraines sur le trône, proosé autrefois par Henri le Grand, roi de France, agréé par la reine Elisabeth, par Jacques I, roi d'Angleterre, son successeur, et par la plupart des autre potentats de l'Europe*²⁸. In effetti, la convinzione generalizzata

²⁶ W. PENN, *An Essay towards the present and future peace of Europe by the Establishment of an European Diet, Parliamen, or Estates*, Olms-Weidmann, Hildesheim 1933. L'opera fu per la prima volta pubblicata anonimamente a Londra nel 1693. Vedi anche C. GUCCIONE, *William Penn: forme di governo e identità linguistica: in appendice la traduzione di due scritti di Penn: il Frame of Government of Pennsylvania (1682) e An Essay towards the present and future peace of Europe*, G. Giappichelli, Torino 2008; E.G. ALDERFER – F.B. TOLLES, *The witness of William Penn*, Macmillan, New York 1957; C. O'PEARE, *William Penn. A Biography*, Lippenscott co., Philadelphia 1959; M.M. DUNB, *William Penn. Politics and conscience*, Princeton university press, Princeton 1967; T. TERASAKI, *William Penn et la paix*, Pedone, Paris 1926; A. LANGSON, *William Penn et les précurseurs du Mouvement Européen*, La pensée universelle, Paris, 1973; M.K. GEITER, *William Penn*, Longman, Harlow 2000; D. ARCHIBUGI – F. VOLTAGGIO (a cura di), *Filosofi per la pace*, cit., pp. 5-35.

²⁷ W. PENN, *Discorso intorno alla pace presente e futura dell'Europa*, in D. ARCHIBUGI – F. VOLTAGGIO (a cura di), *Filosofi per la pace*, cit., p. 34

²⁸ Tale opera conobbe diverse redazioni. Fu pubblicata per la prima volta nel 1713. Nel 1717 fu pubblicata, con il titolo sopra citato, a Utrecht, presso l'editore Antoine Schouten. L'opera fu poi ripubblicata come *Abrégé* nel 1729, per poi avere una versione definitiva 1738. Vedi C.I. CASTEL DE SAINT-PIERRE, *Projet pour rendre la paix perpétuelle en Europe*, rist. anast. S. GOYARD – FABRE (a cura di), Paris, Editions Garnier Frères 1981

dell'attribuzione del «Grand Dessein» a Enrico IV è stata ulteriormente rafforzata dall'opera dell'abate di Saint-Pierre, grazie alla sua notevole diffusione. Saint-Pierre nel sostenere la realizzabilità del suo progetto di pace, menziona espressamente il «Grand Dessein» di Enrico IV e la favorevole accoglienza riservata a tale complesso progetto. Si legge nell'opera di Saint-Pierre:

Questi modelli di società permanenti come l'approvazione data cent'anni or sono al progetto di Enrico il Grande, sono pregiudiziali e a sufficienza a motivare il nostro favore per il progetto presente²⁹.

Come è noto, dalla lettura del *Projet* di Saint-Pierre deriva anche l'attenzione rivolta all'opera del Sully da Jean Jacques Rousseau, autore dell'*Extrait du projet de paix perpétuelle de Monsieur l'Abbé de Saint-Pierre*³⁰. Il ginevrino ritiene infatti, prestando fede alle affermazioni di Sully e di

Vedi anche A. SAITTA, *Dalla Res Publica christiana agli Stati Uniti d'Europa*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1943, pp. 61-83; C. SEROUX D'AGINCOURT, *Exposé des projets des Paix perpétuelle de l'Abbé de Saint -Pierre, de Bentham et de Kant*, Jouve, Paris 1905; S. SIÉGLER PASCAL, *Les Projets de l'Abbé de Saint-Pierre, 1658-1743*, Arthur Rousseau, Paris 1900; J.B. BARBIER, *Le pacifisme dans l'histoire de France*, Librairie française, Paris 1966; J. DROUET, *L'Abbé de Saint-Pierre. L'homme et l'oeuvre*, H. Champion, Paris 1912; M.L. PERKINS, *The moral and political philosophy of the Abbé de Saint-Pierre*, Droz, Genève 1959; G. ROGGERONE, *Saint-Pierre e Rousseau. Confederazione democrazia e utopia*, Franco Angeli, Milano 1985; M.G. BOTTARO PALUMBO, *Charles Irénée Castel de Saint-Pierre e la crisi della Monarchia di Luigi XIV*, Ecig, Genova 1983; H. HOUWENS POST, *La Société des Nations de l'Abbé de Saint-Pierre*, Utigeversbedrig de Spieghel, Amsterdam 1932; A. ANNONI, *Problemi e miti dell'età moderna. Il progetto di pace perpetua dell'Abbé di Saint - Pierre*, Arti Grafiche Myschel, Segrate 1971; G. FAUCONNIER, *Index-concordance des écrits sur l'Abbé de Saint-Pierre*, Genève-Paris, Slatkine 1992; L. SCUCCIMARRA, *I confini del mondo*, cit. pp. 296-315; D. SURIANO, *L'abbé de Saint-Pierre (1658-1743), ou les infortunes de la raison*, Kinsasa - L'Harmattan, Paris-Budapest 2005; O. ASBACH, *Die Zähmung der Leviathane: die idee einer Rechtsordnung zwischen Staaten bei Abbé de Saint-Pierre und Jean-Jacques Rousseau*, Akademie Verlag, Berlin 2002; T. BARREAU, *L'abbé de Saint-Pierre*, Isoète, Cherbourg-Octeville 2012.

²⁹ Si cita dalla traduzione dell'opera contenuta nell'antologia di scritti sulla pace curata da Daniele Archibugi e Franco Voltaggio. Vedi *Dal "Progetto per rendere la pace perpetua in Europa" (1713-1717)* in D. ARCHIBUGI - F. VOLTAGGIO (a cura di), *Filosofi per la pace*, cit., p. 51.

³⁰ L'opera che fa parte di una serie di saggi noti come gli *Ecrits sur l'Abbé de Saint-Pierre* fu pubblicata a Rotterdam nel 1761. Vedi J.J. ROUSSEAU, *Écrits sur l'Abbé de Saint-Pierre*, in Id. (édition critique par S. GOYARD FABRE), *Oeuvres Complètes*, vol. 6, Champion, Genève 2012; Vedi J.L. WINDENBERGER, *La République Confédérative des Petites États. Essai sur le système de la politique étrangère de J. J. Rousseau*, Hachette, Paris 1900; G. ROGGERONE, *Saint-Pierre e Rousseau*, cit.; L. SCUCCIMARRA, *I confini del mondo*, cit. pp. 310-320; L. WITSCHERL, *Von der Utopie zur Wirklichkeit: die Europaidee des Abbé de Saint-Pierre und ihre Rezeption durch Jean Jacques Rousseau*, Tactum Verlag, Marburg 2009.

Saint-Pierre che l'autore del «Grand Dessen» fosse realmente Enrico IV³¹. Allo stesso modo, Leibnitz commentando il *Projet* di Saint-Pierre in una lettera a lui indirizzata sul tema della pace, sostiene che

il n y a que la volonté qui manque aux hommes pour se délivrer d'une infinité des maux [...]mais pour faire cesser les guerres il faudroit que un autre Henri IV avec quelques grand princes de son temps guotât votre projet³².

Anche Voltaire si era occupato del progetto di Saint-Pierre nel saggio *De la paix perpétuelle par le docteur Goodheart*, criticandone l'utopismo, non ritenendo che i sovrani europei potessero mantenere la pace fra loro, ma evidenziando le potenzialità di un progetto capace di esplicitare in ambito culturale una condivisione di valori della società europea ed universale³³. Per rilanciare l'attenzione sul «Grand Dessen», fu rilevante la nuova edizione dell'opera di Sully predisposta dall'abate di Lécuse, pubblicata nel 1745³⁴. Anche in questa edizione, nata con il fine di rendere più fruibile la lettura del testo e di analizzare la coerenza filologica delle fonti, il progetto di pacificazione europea viene attribuito ad Enrico IV e definito «le Grande et fameux Dessen de Henri IV»³⁵. Alla suggestione per la quale Enrico IV per mano di Sully fu a lungo considerato l'eroe del pacifismo pose fine Pfister con il suo studio sulle *Œconomies Royales*, attribuendo con inequivocabile certezza il «Grand Dessen» a Sully, sebbene non mancarono in seguito richiami al mito del re europeista e pacifista, anche da parte di studiosi attenti e consapevoli della paternità del progetto ascrivibile al duca³⁶. Nonostante le evidenze filologiche procurate da Pfister, l'idea che il sovrano francese avesse in animo di fondare una confederazione europea apparve un bel sogno al quale collegare

³¹ Si fa riferimento al testo dell'*Extrait* pubblicato nella raccolta antologica a cura di Archibugi e Voltaggio. Vedi in D. ARCHIBUGI – F. VOLTAGGIO (a cura di), *Filosofi per la pace*, cit., pp. 111-148.

³² La lettera è stata scritta da Hannover da Leibnitz al Saint-Pierre il 7 Febbraio 1715. AA.VV., *Recueils des diverses pièces sur la philosophie, la religion naturelle, l'histoire, les mathématiques etc.*, par les messieurs Leibnitz, Clarke, Newton et autres auteurs célèbres, s.n., Amsterdam 1720, II, pp. 179 ss.

³³ VOLTAIRE, *Della pace perpetua del Dottor Goodheart*, in ID., *Scritti politici*, Utet, Torino 1978, p. 809.

³⁴ SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires de Maximilien de Béthune, duc de Sully, principal Ministre de Henri le Grand, mis en ordre avec des remarques par M.L.D.L.D.*, 3 vol., Londres, s.n. 1767

³⁵ Cfr. *Ibi*, vol. III, p. 303.

³⁶ C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessen de Henry IV*, cit.

aspirazioni pacifiste per il presente ad un giovane studioso e federalista come André Puharré³⁷.

Nel 1954 egli diede alle stampe la prima edizione del suo studio *Les Projets d'organisation européenne d'après le Grand Dessein de Henri IV et de Sully*, pubblicato dalla "Union federaliste Inter-Universitaire"³⁸. Nel dedicare il suo studio a Enrico IV, pur consapevole delle prove approntate da Pfister che attribuiscono a Sully il «Grand Dessein», egli, appassionato sostenitore della causa europeista, non abbandona il mito del sovrano fondatore di una confederazione europea, rendendolo quantomeno compartecipe del progetto tratteggiato da Sully³⁹. Scrive infatti:

Lorsque, le 8 Août 1849, s'est réuni à Strasbourg le Conseil de l'Europe, un projet vieux plus de trois siècles est entré dans le plan des réalisations. Au début du XVIIème siècle, en effet, un roi de France, Henri IV, et son premier ministre Sully, avaient déjà «rêvé» d'établir entre les différents États de l'Europe une sorte de Confédération qui aurait garanti la paix entre les princes, les peuples et les religions. C'était le «Grand Dessein de Henri IV» nous dit Sully dans ses *Mémoires*. Les manifestations organisées dans toute la France en 1953 pour célébrer le IVème Centenaire de la naissance du Grand roi ont permis de rendre hommage au précurseur de l'Europe Unie en meme temps qu'à l'artisan de l'unité française⁴⁰.

Puharré non rinuncia a denominare il sovrano Borbone come precursore dell'Europa unita per il progetto descritto nell'opera di Sully. Il suo studio, molto articolato e dettagliato, viene nuovamente pubblicato nel 2002 con il titolo *L'Europe vue par Henri IV et Sully*⁴¹. Anche in questo caso, a molti anni di distanza è la passione per il processo di integrazione europea a sollecitare il suo lavoro⁴². L'autore ricorda nella prefazione il coevo avvento della moneta unica, come fatto centrale di tale processo⁴³. Consapevole, anche a molti anni di distanza dalla prima edizione, della "paternità" di Sully nei confronti del «Grand Dessein», intende ancora definirlo, rieditando il suo studio, come il «Grand Dessein de Henri IV et de Sully»⁴⁴. L'*incipit* dello lavoro di Puharré resta il medesimo. Si tratta di un giudizio positivo espresso da Rousseau nei confronti di Enrico IV e

³⁷ A. PUHARRÉ, *L'Europe vue par Henri IV et Sully*, cit., pp. 1-12.

³⁸ A. PUHARRÉ, *Les projets d'organisation européenne d'après le Grand Dessein de Henri IV et de Sully*, Union fédéraliste inter-universitaire, Paris 1954.

³⁹ Cfr. *Ibi*, p. 1.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ A. PUHARRÉ, *L'Europe vue par Henri IV et Sully*, cit.

⁴² Cfr. *Ibi*, p. 1.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Cfr. *Ibi*, p. 12.

del suo ministro: «Sans doute la paix perpétuelle est à présent un projet bien absurde; mais qu'on nous rende un Henri IV et un Sully la paix perpétuelle reviendra un projet raisonnable»⁴⁵.

Il fascino di Enrico IV ispiratore di un processo di pacificazione e di federazione europea, creato ad arte da Sully nelle *Œconomies royales*, ha trovato quindi una lunga eco nella tradizione culturale europea e a tratti ancora permane, nonostante le evidenze filologiche. Sully, abile uomo di Stato e consumato politico, ha dimostrato di essere anche un accorto costruttore di riferimenti poetici e di narrazioni storiche, idonei a veicolare messaggi persistenti. Ha ottenuto successo nel ribaltare l'immagine negativa dell'operato del primo re Borbone che la storiografia della prima metà del Seicento tentava di costruire. Ha reso per la storiografia coeva e successiva l'immagine del suo sovrano, forte delle prove storiche, ma anche della sua capacità creativa e del suo genio letterario espresso nelle *Œconomies royales*, il vero fondatore di una nuova fase storica della monarchia francese e è ideatore di un ambizioso e audace progetto di confederazione europea.

Il «Grand Dessein»: un progetto di riorganizzazione geopolitica dell'Europa

Nell'edizione del 1638 il «Grand Dessein» viene presentato ai lettori nella prefazione all'opera⁴⁶. Nelle pagine rivolte «aux lecteurs vertueux et iudicieux, Aleithinosgraphe de Clearetimélée e Graphexechon de Pistariste, les imprimeurs» (evidenti nomi fittizi per celare l'identità di Sully) scrivono un preambolo per affermare il loro intento di scrivere una narrazione senza falsità e senza errori e maldicenze sulla storia recente francese, in particolare su quella del regno di Enrico IV. È evidente, nella presentazione ai lettori, la risposta polemica degli editori alla storiografia coeva «maliziosa» che si era impegnata in un'opera di revisione critica in negativo della figura di Enrico IV e la conseguente volontà di esaltare le virtù del sovrano scomparso. In tal senso, si decide di editare i *Mémoires*, scritti da un servitore fedele e ministro di Enrico, che ha vissuto con lui tutti gli accadimenti principali della vita del «grande e augusto monarca», rivolgendosi direttamente a tutti quelli che sono appassionati della «virtù, dell'onore e della verità»⁴⁷. Così Sully, usando l'artificio

⁴⁵ Cfr. *Ibi*, p. 4; Vedi J.J. ROUSSEAU, *Jugement sur le projet de paix Perpétuelle de l'Abbé de Saint-Pierre*, Paris, 1821, p. 200.

⁴⁶ SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales Économies d'Estat*, cit.

⁴⁷ *Ibidem*.

stilistico dell'edizione dei suoi *Mémoires* predisposta da terzi presenta il suo lavoro, con il dichiarato intento di rivendicare la positività delle scelte di governo compiute dal suo sovrano, sotto la sua ispirazione e di mettere a tacere detrattori politici e storici malevoli. Non manca un certo intendimento auto celebrativo, reso più agevole dal suo essere "estraneo" alla narrazione. Ai saggi avvertimenti del duca si devono molti dei successi del sovrano e dei pericoli evitati. Sully si "accredita" presso i posteri come il vero fautore della linea politica del primo sovrano di Borbone, sia nelle decisioni riguardanti la vita interna del regno, sia in politica estera. Sully non intende solamente rilanciare il mito di Enrico IV, come "Ercole gallico", ma anche costruire una mitografia della sua personalità di primo ministro, di vero artefice della rinascita francese dalle ceneri della guerra civile e di fautore della costruzione dell'apparato burocratico dello Stato, tanto da rendere la Francia una potenza nuovamente solida e capace di svolgere un ruolo propulsivo nelle dinamiche europee⁴⁸. Questo è anche il senso dell'ideazione del «Grand Dessein», della sua attribuzione ad Enrico IV, ma anche della narrazione presente nei *Mémoires* delle diverse fasi, affidate non a caso a Sully stesso come plenipotenziario del re⁴⁹.

Nella prefazione ai lettori si dà infatti risalto, tra i manoscritti rinvenuti, a una parte particolare «une pièce destachée» nella quale si descrivevano dei progetti particolari del re «des desseins du Roy Henry le Grand»⁵⁰. Si fa riferimento in breve ai progetti che il sovrano aveva al tempo della sua morte e che avrebbe messo in atto, se non fosse stato barbaramente assassinato. Si fa qui menzione esplicita al «Grand Dessein», come un progetto del quale gli editori avevano sentito parlare il re con uno dei suoi confidenti e fedeli servitori «et qu'il devoit rendre de fort facile execution»⁵¹. La conclusione della prefazione con il riferimento al «Grand Dessein» è sinonimo dell'importanza che Sully conferiva ad esso nella ricostruzione dell'immagine positiva del suo sovrano e del suo buon governo. Era, probabilmente, nelle sue intenzioni il punto di forza dell'opera, quello sul quale basare nel 1638 la rivendicazione di un giudizio di encomio verso Enrico e verso il suo affidabile consigliere, che tanto si erano preoccupati per i destini sereni dell'Europa, in un

⁴⁸ Sull'abilità di Sully nel costruire un mito di lunga durata nei secoli sulla sua persona e la sua opera di statista e consigliere politico, vedi L. AVEZOU, *Sully à travers l'histoire: les avatars d'un mythe politique*, École des chartes, Paris, 2001.

⁴⁹ F. RUSSO, *Alle origini della Società delle nazioni*, cit., pp. 141-162.

⁵⁰ SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales Économies d'Etat*, cit., pp.nn.

⁵¹ *Ibidem*.

momento in cui la Francia era di nuovo coinvolta in un nuovo conflitto europeo, dopo l'ingresso avvenuto nel 1635 nella guerra dei Trent'anni.

Il «Grand Dessein» viene quindi presentato in conclusione dell'introduzione «aux lecteurs vertueux et iudicieux»⁵².

In primo luogo, Enrico intendeva stabilire un nuovo equilibrio fra le tre principali religioni cristiane, in modo tale che fosse impossibile ad una di esse di prevaricare sulle altre:

Le premier, d'essayer à establiir de tels ordres entre les trois Religions de la Chrestienté qui ont une plus generale estenduë en icelle, et desquels apparamment il est impossible à l'une de ruyner les deux autres sans se destruire en elle mesme, et ce par de voyes telles que toutes les trois en tiroient advantage et contenment⁵³.

La questione del riconoscimento del calvinismo come confessione nell'Impero era uno dei grandi temi della guerra in corso. Al calvinista Sully non poteva sfuggire l'importanza del piano di Enrico IV di prevedere un riconoscimento politico della dottrina di Calvino e di esaltare l'intelligenza politica e la capacità di previsione del sovrano nel voler stabilire un equilibrio religioso, in modo tale che le tre confessioni potessero convivere. Non a caso, la pacificazione religiosa era una delle grandi questioni ancora aperte in Europa. Sully ha buon gioco ad attribuire al suo re la virtù del discernimento nel comprendere come evitare conflitti *religionis causa*. Enrico aveva con l'editto di Nantes chiuso la drammatica epoca dei conflitti religiosi. Sully intende conferirgli il merito di trovare una soluzione alla questione delle guerre confessionali in Europa.

Il secondo aspetto fondamentale del piano che Enrico avrebbe eseguito, se non fosse stato ucciso da Ravailiac, è quello che esprime in modo saliente il fine fondamentale del «Grand Dessein»: formare una «republique tres chrestienne», composta da quindici Stati e caratterizzata dal mantenimento di una condizione di pace perenne e protetta dalle aggressioni esterne⁵⁴.

La seconde, de composer la Chrestienté d'Europe de quinze Dominations et ce avec de tels temperamens et assiasonnemens que l'on en pût former une Republique nommée Tres-Chrestienne, tousiours pacifique en elle mesme et capable de rendre telles toutes les Dominations dont

⁵² *Ibidem.*

⁵³ *Ibidem.*

⁵⁴ SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales Économies d'Etat*, cit., pp.nn.

elle seroit composée qui seroit establie avec des voyes et moyens si faciles que nul Potentat n y auroit aversion⁵⁵.

Nel descrivere i punti principali del programma politico del suo sovrano, Sully non dimentica di fare appello alla questione della lega militare anti-turca, proponendo la creazione di un esercito permanente fra gli Stati europei, il cui fine sia quello di muovere guerra agli «infedeli»⁵⁶.

Le troisieme, diestabilir une tel ordre entre ces quinze Dominations, qu'ils peussent souldoyer à frais communs et proportionnez à leur puissance une armée assortie de toutes choses necessaires pour demener une guerre continuelle contre les infedele, y ayant des moyens desia excogitez pour rendre un tel ordre agreable à tous⁵⁷.

In conclusione, l'autore ricorda, fra gli intenti fondamentali di Enrico IV, la finalità di limitare il potere degli Asburgo, che aveva in realtà sin dalle prime stesure animato l'autore ad ideare il suo progetto, attribuendolo al defunto sovrano. Enrico avrebbe avuto l'intenzione di riportare all'antica tradizione di elettività la carica dell'imperatore, conferendo nuovamente libertà di scelta agli elettori tedeschi, ora soggiogati dalla potenza della casa di Asburgo⁵⁸. Egli intendeva, quindi, «restabilir à la Germanie et aux Electeurs Prince set Estats d'icelle leurs anciens droicts de liberté pour l'election de l'Empereur»⁵⁹.

Le considerazioni relative ai progetti che Enrico IV intendeva svolgere «au temps de sa mort» qui elencati, vengono ripresentate nell'edizione dell'opera data alle stampe a Parigi nel 1664⁶⁰.

Occorre notare che il «Grand Dessen» nel contenuto descritto nell'edizione delle *Oeconomies royales* non è presente nei manoscritti della sua opera⁶¹. Il progetto che si evince dai manoscritti, come spiegato da Pfister è ben più limitato⁶². Sully non intende dar vita ad una confederazione europea, ma vuole stringere una tela di alleanze per ridimensionare il potere della «maison d'Asbourg»⁶³.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires, ou Oeconomies royales d'Estat domestiques politiques et militaires de Henry le Grand par Maximilian de Bethune Duc de Sully*, cit., pp. nn.

⁶¹ C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessen de Henry IV*, cit., in part. LV, pp. 67-82; Cfr. *Ibi*, LVI, pp. 40-48, pp. 304-339.

⁶² Si fa qui riferimento ai manoscritti 10305, 10307, 10308, 10309, 10311 e 10312 del "Fond français" della *Bibliothèque Nationale de France*.

⁶³ Vedi in particolare ms. f. fr.10308.

A tal fine, espone un piano segreto di Enrico IV, da sottoporre al sovrano inglese, il quale costituisce una sorta di premessa del «Grand Dessein»⁶⁴.

Enrico IV avrebbe espresso, in questo caso, la sua intenzione di allearsi con l'Inghilterra, Venezia e i Paesi Bassi e con i Principi e le città protestanti della Germania, «pour attaquer puisement le roy d'Espagne, n y restant plus que ceste seule difficulté, à sçavoir si ce seroit par les Indes, les Pays-Bas, l'Italie où l'Allemagne»⁶⁵. Tale progetto, era oggetto della missione segreta che Sully doveva compiere, secondo la ricostruzione offerta nei manoscritti della sua opera, in un viaggio presso la corte inglese nel 1603. Doveva apparentemente convincere Giacomo I ad accettare i piani, concordati da Enrico con Elisabetta I e indurlo a consolidare l'alleanza fra i due Stati con un contratto matrimoniale fra i figli dei due re⁶⁶. Sully, dopo aver accettato volentieri di portare a termine tale ambasciata, avrebbe chiesto al suo sovrano – secondo quanto emerge dai manoscritti della sua opera – quali fossero le istruzioni segrete per il viaggio⁶⁷. Nella ricostruzione di Sully – che per altro sappiamo non essere veritiera – tali istruzioni si sarebbero risolte oltre che nella proposta di un'alleanza fra Francia e Inghilterra, nella creazione di una lega internazionale, cui avrebbero potuto partecipare tutti gli Stati, principati e città nemici della «faction d'Autriche»⁶⁸. Scopo principale di tale associazioni di Stati sarebbe stato quello di soccorrere i Paesi Bassi in rivolta, nonché prepararsi «pour attaquer puissamment le roi d'Espagne au temps qu'il seroit jugé le plus propre par tous les confédérez»⁶⁹.

La versione del «Grand Dessein», che si evince dai manoscritti delle *Œconomies royales* si limita, quindi, all'organizzazione del fronte anti-asburgico, al fine di ridimensionare l'estensione dei possedimenti territoriali degli Asburgo e di promuovere un'associazione di Stati contro di loro.

⁶⁴ Per la narrazione della missione in Inghilterra si fa riferimento al ms. f. fr.10308.

⁶⁵ Vedi ms. f. fr. 10308, fol. 81. Nella versione pubblicata tale passaggio è riferito in quest'altro modo: “pour travailler puissamment à la diminution de cette tout ample domination de la maison d'Autriche par la libertaion des estats et peuples qui désireraient de s'en distraire”. Vedi anche SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales Économies d'État*, ed. [1638], II.p. 427.

⁶⁶ Vedi ms. f. fr, 10308, fol. 81; C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit., LV,pp. 69. Sui rapporti fra Enrico IV e Giacomo I, vedi M. LEE, *James I and Henri IV*, Urbana press, Illinois, 1970.

⁶⁷ C. PFISTER., *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit., LV, p. 69. ms.f.fr. 10308, fol. 83.

⁶⁸ Cfr. *Ibi*, pp. 69-70.

⁶⁹ Vedi ms.f. fr. 10308, fol. 83.

Le lettere, nelle quali si fa esplicitamente menzione a tali istruzioni, sono state da Sully architettate ad arte, così come tutti i cenni presenti nella documentazione allegata alle *Œconomies Royales* sono stati successivamente inseriti dall'autore per rendere verisimili le sue creazioni, che non furono oggetto di piani segreti di Enrico IV, come dimostrato da Pfister⁷⁰.

Lo scopo del «Grand Dessein», esposto nell'edizione del 1638, è decisamente più ampio e quindi ancor meno rispondente ai proponimenti del sovrano⁷¹. È frutto della creazione letteraria di Sully. Le manipolazioni da lui operate della realtà storica appaiono ancor più evidenti.

In questa nuova redazione, l'autore afferma di aver svolto una prima missione diplomatica presso la regina Elisabetta I d'Inghilterra nel 1601, per sottoporle il «Grand Dessein»; ma tale missione non fu in realtà mai compiuta dal ministro di Enrico IV⁷².

Sully definisce inoltre nell'edizione dell'opera il «Grand Dessein», come un piano nobilissimo, quasi di origine divina⁷³. Condizione preliminare per la sua realizzazione è che il sovrano proponente, Enrico IV, consolidi la sua fama di principe generoso, prudente, leale e giusto, affinché gli altri Stati possano fidarsi delle sue intenzioni e aderiscano al progetto di pace, senza temere mire espansionistiche francesi⁷⁴. Enrico IV deve, poi, assicurarsi l'alleanza dei Paesi Bassi, di Venezia, e della Svizzera, di tutte le potenze, cioè, di quei paesi non hanno interessi contrari a quelli del suo Stato⁷⁵.

In un secondo tempo, dovrà assicurarsi l'amicizia delle potenze del nord Europa, degli elettori tedeschi, del re di Polonia, dei popoli di Ungheria e Boemia, soggetti all'Impero asburgico e infine del Papa. Il Pontefice trarrebbe beneficio nel sostenere il progetto francese, poiché ne otterrebbe un accrescimento della sua autorità e soprattutto «de sa domination temporelle»⁷⁶. Grazie all'adesione del Papa, Sully ritiene che si possa persino ottenere l'assenso dell'Imperatore e del re di Spagna⁷⁷.

⁷⁰ C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit, LV, cit. pp. 300-301.

⁷¹ Vedi SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales Économies d'Etat*, cit., II, p. 213 a.

⁷² Cfr. *Ibi*, II, p. 212.

⁷³ Descrivendo il piano di Enrico IV, Sully sostiene, infatti: “il faut bien que la premiere notion qui s'en forma en vous, y fust infuse du ciel, dautant qu'elle surpasse toute humaine cognition, tant sublime puisse-t-elle estre”. *Ibi*, II, 150b.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ Cfr. *Ibi*, II, cit., p. 151 b.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ *Ibidem*.

Queste affermazioni sembrerebbero implicare la scelta di una via pacifica per la realizzazione del piano di Enrico IV, anche se, su questo aspetto, Sully non è del tutto esplicito⁷⁸.

Gli ostacoli principali che si oppongono all'attuazione del «Grand Dessein» sono tre⁷⁹. Il primo, di ordine morale, è rappresentato dalla naturale propensione dell'uomo verso il male⁸⁰. La diversità di fedi religiose in Europa rende, inoltre, difficile l'instaurarsi della pace; ed infine l'eccessiva potenza della «Maison d'Autriche», impedisce la buona esecuzione del piano⁸¹. Nonostante ciò, Sully ritiene che sarebbe possibile superare gli ostacoli, grazie ad un accordo diplomatico.

Scopo fondamentale del «Grand Dessein», esposto nell'edizione delle *Œconomies royales* è semplificare la geografia politica europea creando quindici Stati, ottenuti tramite modifiche operate a danno degli Asburgo e a favore dei loro tradizionali nemici. Il principio ispiratore di questa operazione è quello dell'equilibrio, oltre che la riduzione sostanziale della potenza asburgica.

I nuovi quindici Stati europei devono avere, nell'ottica di Sully, pari estensione e pari potenza. Intende, inoltre, stabilire un equilibrio delle forme istituzionali, assicurando la presenza di monarchie elettive, di monarchie ereditarie e di repubbliche. Egli propone di realizzare un equilibrio religioso fra le tre principali fedi: cattolicesimo, luteranesimo e calvinismo. È un tema estremamente rilevante per il calvinista Sully, che aveva vissuto durante le guerre di religione e governato con Enrico IV la Francia, nella fase di ripresa dopo la conclusione dei conflitti.

A tal fine, Sully critica i tentativi politici di unificazione religiosa dell'Europa, considerati ingiusti e comunque destinati a fallire a causa del radicamento nei popoli delle religioni riformate⁸². Dovrebbe, a suo avviso, instaurarsi fra i quindici Stati un'assoluta pari rappresentanza e diffusione fra la confessione cattolica, luterana e calvinista⁸³.

Sully ritiene che sarebbe opportuno costituire tre blocchi di Stati (alcuni “nuovi”) di uguale numero, ciascuno dei quali è caratterizzato dall'adesione a una delle tre religioni⁸⁴. La repubblica italiana, la Francia, la

⁷⁸ L'utilizzo delle armi è previsto in via eccezionale per l'annessione della Lombardia al Ducato di Savoia. Cfr. *Ibi*, II, p. 329 b.

⁷⁹ Sul punto non vi è coerenza. In alcuni passi, però, gli ostacoli descritti divengono otto. Cfr. *Ibi*, II, p. 215 b.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² Cfr. *Ibi*, II, p. 349 a.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ *Ibidem*.

Spagna, l'Inghilterra, la Danimarca e la Svezia, conserveranno la loro fede, mentre, la Germania, l'Ungheria, la Boemia, la Polonia, la Svizzera e i Paesi Bassi saranno tenute a aderire a una delle tre religioni riconosciute nella «République»⁸⁵. Fatto ciò, si dovrà rispettare il principio del «*cujus regio et eius religio*»⁸⁶. Nessuno, quindi, potrà essere perseguitato, nei suoi beni o nella persona, a causa delle proprie convinzioni religiose, ma dovrà entro un anno dall'attuazione del progetto di Enrico IV, o aderire alla religione ufficiale, o emigrare portando con sé i propri averi⁸⁷. Sully non appare, quindi, come un assoluto assertore della tolleranza religiosa. Si preoccupa piuttosto di evitare conflitti religiosi in Europa e guerre civili *religionis causa*, per non incorrere in esperienze difficili già vissute.

Il principio di equilibrio si applica, per instaurare e rendere stabile la pace, soprattutto nel campo politico-istituzionale con la formazione di quindici Stati nel continente europeo⁸⁸. Occorre, modificare l'estensione territoriale degli Stati già esistenti e crearne di nuovi⁸⁹.

I territori da ridistribuire fra gli attori istituzionali europei sono in gran parte attuali possedimenti della «Maison d'Autriche», che si vuole ridimensionare. I quindici Stati emersi da queste modifiche territoriali devono essere le monarchie, sia elettive che ereditarie, e le repubbliche⁹⁰.

Il primo gruppo di Stati è rappresentato dalle monarchie elettive⁹¹. Il Papa, l'Imperatore, il Doge di Venezia, il re di Ungheria, il e di Polonia, e il re di Boemia sono riconosciuti dal Sully come sovrani eletti da un collegio di grandi elettori⁹². Sully intende riaffermare il principio dell'elettività della corona imperiale.

Il tentativo di contrastare l'espansione ottomana e la necessità di mantenere la pace religiosa sono principi ispiratori del nuovo ordine territoriale degli Stati nella Confederazione immaginata da Sully. Tali criteri influiscono profondamente nella definizione dei confini statuali in Europa orientale e in particolare del regno di Polonia. La Polonia rappresentava, infatti, un importante baluardo difensivo a levante dalla pressione dei Turchi dei

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ Cfr. *Ibi*, II, p. 349 a.

⁸⁷ Cfr. *Ibi*, II, p. 390 b.

⁸⁸ Vedi anche A.V. HARTMANN, *Rêveurs de paix Friedenspläne bei Crucé, Richelieu und Sully*, Krämer, Hamburg 1995, pp. 90-96; SULLY, M. DE BETHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales Économies d'Etat*, cit., I, p. 427 b.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ Cfr. *Ibi*, I, p. 427b.

⁹¹ Cfr. *Ibi*, II, p. 345 b.

⁹² *Ibidem*.

Moscoviti e dei Tartari⁹³. Appare a Sully necessario assicurarle una considerevole estensione e potenza. Si deve, quindi, caldeggiare una risoluzione vantaggiosa delle dispute territoriali in cui il regno polacco è coinvolto⁹⁴.

Per tutelare meglio questo regno che si trova in una posizione così strategica, occorre infine porlo sotto la protezione degli otto più potenti Stati d'Europa⁹⁵.

Una simile funzione di tutela dalle minacce ottomane è esercitata anche nei confronti dell'Ungheria⁹⁶. Tale regno deve essere rafforzato tramite l'annessione dell'arciducato d'Austria, della Stiria, della Carinzia, della Carinola, della Transilvania, della Bosnia e della Croazia⁹⁷.

Sully descrive in seguito la situazione delle monarchie ereditarie, ovvero degli Stati i cui sovrani «se pretendent absolument souverains par voie d'heredité»⁹⁸.

Di questo gruppo fanno parte la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, la Danimarca, la Svezia e la Lombardia (ideazione istituzionale di Sully)⁹⁹.

Il terzo gruppo di Stati della «republique tres chrestienne» è costituito dalle repubbliche. Si tratta, cioè, di quegli Stati

le quels ayans l'apparence en general d'une subsistance populaire, ne lassent pas d'estre composz de plusieurs et diverses sortes des princes et seigneuries qui ont leurs particuliers souverainetez, dominations, loix, privileges, usances et coustumes distinctes¹⁰⁰.

⁹³ Cfr. *Ibi*, II, p. 346 a.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ *Ibidem*. Una simile garanzia era stata richiesta da Sully anche per Venezia, sempre in virtù del pericolo ottomano. Gli otto Stati "garanti" sono – nella previsione dell'autore – la Francia, l'Impero, il Papato, la Spagna, la Gran Bretagna, la Danimarca, la Svezia e la Lombardia. Cfr. *Ibi*, II, p. 345 b.

⁹⁶ Sully non ha espresso un parere costante nelle *Œconomies royales*, circa le procedure di elezione del re di Ungheria. Tra le opzioni ha indicato l'elezione del sovrano ungherese ad opera degli otto sovrani più potenti d'Europa. Cfr. *Ibi*, II, p. 346 a. Ha in seguito attribuito all'imperatore e al re di Spagna la nomina del re di Ungheria e del re di Boemia e poi a dieci sovrani. Cfr. *Ibi*, II, 431. Infine Sully ha previsto un sistema complicato di elezione che prevede sette grandi elettori per eleggere sia il re di Ungheria sia quello di Boemia. Il primo voto doveva essere espresso dai nobili, dagli ecclesiastici, dal popolo e dalle città dei due suddetti regni. Il secondo voto spetterebbe al Papa, il terzo all'imperatore, il quarto al re di Francia, il quinto a quello di Spagna, il sesto a quello di Inghilterra, di Danimarca e Svezia, mentre il settimo alla repubblica belga e a quella svizzera. Cfr. *Ibi*, II, p. 152 b.

⁹⁷ Cfr. *Ibi*, II, p. 346 a.

⁹⁸ Cfr. *Ibi*, II, p. 345 b.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ Cfr. *Ibi*, II, p. 345 a.

A tale gruppo appartiene la repubblica elvetica, e verrebbero a farne parte due repubbliche ancora da costituire: la repubblica dei Belgi e quella d'Italia, le quali rappresentano un'audace ideazione istituzionale del duca di Sully¹⁰¹.

Nella Confederazione degli Stati tratteggiata nelle *Œconomies Royales*, non è compresa la Russia, che presenta caratteri culturali, religiosi e politici differenti da quelli del continente europeo; in questo senso il progetto di Sully è estremamente più limitato di quello di Crucé¹⁰². Dopo aver delineato la nuova geografia politica d'Europa, Sully si occupa di regolare i rapporti fra i "nuovi Stati". Considerando l'aspetto economico, egli afferma che le relazioni nella «république» devono essere ispirati a una piena libertà di commercio, contrastando le teorie mercantilistiche.

Occorre, per l'autore delle *Œconomies royales*, in maniera prioritaria stabilire delle procedure specifiche per la prevenzione e la risoluzione dei contrasti fra gli Stati. Ricorre a tal fine all'ideazione cruceana della corte di arbitrato permanente, rivista alla luce delle peculiari esigenze del suo progetto. Si deve istituire uno strumento idoneo per adempiere a questa funzione all'interno della «republique tres chrestienne», baluardo della cristianità verso l'avanzata ottomana.

Tale strumento è il consiglio, che è paragonato da Sully alle Anfizionie ioniche¹⁰³. Questo organo dovrà essere composto da rappresentanti dei quindici Stati, che avranno funzione di arbitri permanenti e si occuperanno della determinazione degli ordinamenti, delle leggi, dei contributi e dell'attribuzione dei territori fra gli aderenti alla confederazione, oltre che naturalmente della composizione dei contrasti sorti fra gli Stati membri¹⁰⁴.

Compito di quest'ultimo è di esaminare le «propositions universelles, des appellations interjettées de conseils particuliers et de tous desseins guerres et affaires qui importeront à la republique tres chrestienne»¹⁰⁵. Tale consiglio risiederà a turno, ogni anno, in una città dei quindici Stati membri¹⁰⁶. Sarà composto da quaranta membri scelti anche in questo caso in modo da garantire una preponderanza all'imperatore, al Papa,

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² Cfr. *Ibi*, II, p. 216.

¹⁰³ Cfr. *Ibi*, II, p. 350 a.

¹⁰⁴ Cfr. *Ibi*, II, p. 329.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ *Ibidem*. Le città prescelte per ospitare il consiglio sono Metz, Lussemburgo, Nancy, Colonia, Magonza, Treviri, Heidelberg, Francoforte, Spira, Worms, Wisbourg, Besançon, Basilea e Strasburgo.

al re di Francia, di Spagna e di Gran Bretagna¹⁰⁷. Tutto ciò, ancora una volta contravvenendo al principio della parità fra i membri della confederazione. Vi sono anche sei consigli “locali”, che si occuperanno delle questioni riguardanti lo specifico gruppo Stati loro affidato.

È, così, posto in essere una sorta di controllo arbitrato diffuso delle vertenze internazionali. I sei consigli locali hanno sede rispettivamente a Danzica (per gli affari inerenti la Polonia, la Svezia, La Norvegia e la Danimarca) a Norimberga (per l’Impero), a Vienna (per la Boemia, Moravia, Slesia, Ungheria) a Bologna (per il Papato, la repubblica italiana e Venezia), a Costanza (per la Lombardia e la repubblica elvetica) e una ultima sede mobile per gli affari di Francia, Spagna, Paesi Bassi e Gran Bretagna.

Al consiglio generale, in sintesi, spetta il compito di raccordo fra i consigli locali. Tale organo assume, inoltre, una funzione di arbitrato generale sui possibili conflitti interni alla confederazione circa le attribuzioni territoriali e le dispute di altra natura fra gli Stati, laddove l’intervento dei consigli locali non sia sufficiente a sanare le questioni. La procedura arbitrato che s’innesta presso i consigli è una procedura obbligatoria e vincolata fra gli Stati membri. Questi ultimi sono tenuti ad accettare le risoluzioni consiliari¹⁰⁸. Nel progetto elaborato da Sully, i consigli, oltre a disporre del potere arbitrato, possono disporre di una forza armata¹⁰⁹. Ogni associato ha, infatti, l’onere di concorrere alla formazione di un esercito confederato, che per istanza dei consigli, può intervenire al fine di vincolare lo Stato che si oppone alla sentenza arbitrato ad accettarla¹¹⁰. L’arbitrato è reso obbligatorio all’interno della confederazione proprio in virtù della previsione della sanzione militare. La pace in Europa è il valore finale da garantire nel progetto di Sully. Siamo, però, ben lungi dall’auspicare una pace universale. Si tratta, in definitiva, di una pace fra Stati cristiani e di un progetto confederativo limitato all’Europa, privo dell’irenismo cosmopolitico espresso nel *Nouveau Cynée*. Il ricorso alla forza armata è previsto, difatti, per un’altra fondamentale finalità che Sully attribuisce alla «republique tres chrestienne». Una volta assicurata la pace al suo interno, la confederazione dovrà impegnarsi nella lotta per arginare il pericolo turco¹¹¹. Le «guerres continuelles contre les Infidelles» saranno necessarie «afin de pouvoir par ce moyen décharger

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ Cfr. *Ibi*, II, p. 346 a.

¹⁰⁹ Cfr. *Ibi*, II, 349 a.

¹¹⁰ Cfr. *Ibi*, II, p. 350 a.

¹¹¹ Cfr. *Ibi*, II, p. 351 a.

leurs Etats des leurs mauvaises humeurs»¹¹². Così, il progetto di Sully approda alla considerazione della necessità di creare una lega militare delle potenze cristiane, per combattere l'espansione ottomana. Per fronteggiare con determinazione il secolare nemico della cristianità, gli Stati cristiani sono tenuti a superare le proprie divergenze, associandosi in un comune progetto politico.

Il mito della crociata anti-turca, della lotta contro gli "infedeli", ancora forte in buona parte della cultura politica del tempo, ispira queste affermazioni di Sully¹¹³. Tale tematica, che da Pierre Dubois in poi ha interessato la pubblicistica francese, si coniuga nelle *Œconomies Royales* con una prospettiva anti-asburgica, tipica della riflessione politica di quegli anni¹¹⁴. Il ridimensionamento della potenza ispano-imperiale è difatti, alla base dell'intero progetto del Sully, sin dalla prima versione delle *Œconomies Royales*. La linea di politica estera alla quale il ministro ugonotto si era ispirato, sia nella sua attività di statista che in quella di letterato, è sempre stata quella di osteggiare con forza le mire espansionistiche degli Asburgo e di minare alle fondamenta il loro progetto di monarchia cattolica e universale. La formazione di una «republique tres chrestienne» prospettata da Sully e attribuita impropriamente a Enrico IV è, quindi, antitetico al progetto asburgico di espansione politica in Europa.

Il piano di pace che emerge dalle *Œconomies Royales* non è comprensibile altrimenti. Il vero fine del «Grand Dessein» è, in effetti, quello di

¹¹² *Ibidem*.

¹¹³ Vedi A. DUPRONT, *Le mythe de la croisade*, vol. IV, Gallimard, Paris 1997; G. FAGNIEZ, *Le père Joseph et Richelieu, Le projet de croisade (1616-1627)*, tome I, Hachette, Paris 1894; L. GELEY, *Fancan et la politique de Richelieu de 1617 à 1627*, L. Cerf, Paris 1884; E. THUAU, *Raison d'État et pensée politique à l'époque de Richelieu*, A. Michel, Paris 2000, pp. 177-197.

¹¹⁴ Vedi P. DUBOIS, *De recuperatione terrae sanctae. Traicté politique générale publiée diaprès le manuscrit du Vatican*, Chv. Langlois, Paris 1891. I trattati politici anti-asburgici, già presenti dagli inizi della guerra fra Francesco I e Carlo V, erano ancor più numerosi in questi anni anche grazie alle sollecitazioni del Richelieu e al suo poderoso controllo dell'opinione pubblica. Il cardinale si serviva, infatti, di un gruppo di fidati polemisti per propagandare le sue idee fra cui il Fancan (fino al 1627), Scipion Dupleix, de Morgues, Badoin. Vedi E. THUAU, *Raison d'État et pensée politique à l'époque de Richelieu*, cit., pp. 168ss.; M. DELOCHE, *Autour de la plume du cardinal de Richelieu*, Hachette, Paris 1920; G. FAGNIEZ, *L'opinion publique et la polémique au temps de Richelieu* in «Revue de questions historiques», 1896, pp. 446ss.; ID. *L'opinion publique et la presse politique sous Louis XIII*, in «Revue d'histoire diplomatique», 1900, pp. 27ss.; R.J. KNECHT, *Richelieu*, London -New York, Longman, 1991, pp. 190-205.

demolire la potenza dell'Impero e della Spagna, piuttosto che di ricercare le garanzie per il mantenimento della pace in Europa.

Il «Grand Dessein», nella versione qui considerata, fu inserito nell'opera di Sully, secondo Pfister, fra il 1620 e il 1635¹¹⁵. Con tale progetto Sully ha inteso sottolineare la grandiosità dei programmi politici del suo sovrano, fautore della pace fra i popoli; tant'è che ritiene, nella finzione letteraria, che tale progetto, così auspicabile ma allo stesso tempo così audace, sia stato ispirato a Enrico IV da Dio¹¹⁶. L'azione politica svolta dal defunto sovrano francese era stata in quegli anni, messa in discussione, e per certi versi criticata da buona parte della storiografia ufficiale¹¹⁷. Così, Sully, temendo che fosse altrettanto biasimata la sua funzione di collaboratore privilegiato del re, avrebbe esposto questo ambizioso progetto di pace europea, anche per rivalutare se stesso e la sua attività di governo.

In effetti, tra le manipolazioni della realtà operate da Sully nel corso delle sue memorie, l'attribuzione a Enrico IV del «Grand Dessein» è sicuramente la più palese¹¹⁸. Se si considera l'avversione dell'ex-ministro di Enrico IV per gli Asburgo, si può agevolmente ritenere che il «Grand Dessein», esposto nell'edizione del 1638 delle *Œconomies Royales*, rappresenti le aspirazioni profonde del suo autore circa l'assetto europeo, più che corrispondere ad una segreta volontà di Enrico IV¹¹⁹.

Tale progetto appare, in effetti, funzionale alle esigenze dell'ex-ministro in esilio di rivendicare, sia nei confronti dei contemporanei sia verso i posteri, il suo ruolo di consigliere e ministro del grande sovrano, artefice della rappacificazione della Francia e della sua ricostruzione morale e materiale, dopo la catastrofe delle guerre *religionis causa*.

Con il «Grand Dessein», Sully intendeva esaltare l'acume politico di Enrico IV e mettere in luce le sue doti personali di statista criticate dopo il suo abbandono delle cariche pubbliche avvenuto nel 1611. Le circostanze che ispirano la scrittura del progetto sono, a mio avviso, legate

¹¹⁵ C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit., LVI, pp. 326-327.

¹¹⁶ SULLY, M. DE BÉTHUNE (duc de), *Mémoires des sages et royales Économies d'Etat*, cit., II, p. 150 b.

¹¹⁷ Soprattutto da Scipion Dupleix erano pervenute critiche all'operato del primo re dei Borboni e anche sui meriti del Sully erano state avanzate riserve o spesso erano stati taciuti i suoi meriti.

¹¹⁸ C. PFISTER, *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit., LVI, pp. 328-337.

¹¹⁹ Vedi anche C. PFISTER., *Les Économies royales de Sully et le Grand Dessein de Henry IV*, cit., LVI, pp. 329-330; B. BARBICHE – S. DAINVILLE BARBICHE, *Sully: l'homme et ses fidèles*, Fayard, Paris 1997, pp. 388-389.

a vicende biografiche del suo autore, alla rivendicazione del suo ruolo nella recente storia francese e alla volontà di aggiungere un elemento di grandiosità e di utopia alla rilevante azione politica del celebre sovrano francese.

Ciononostante con il «Grand Dessein», scritto anche ispirandosi alle principali correnti di pensiero del suo tempo, fornisce una suggestiva immagine di un'organizzazione confederale dell'Europa che permane nella cultura politica per secoli. Essa sollecita molti pensatori, i quali ritenevano che Enrico IV fosse un padre nobile dell'uropeismo e del pacifismo, ad interrogarsi criticamente sulle possibilità attuative delle strategie e dei principi volti a limitare o a condannare la guerra e sulla percorribilità di ipotesi federative europee e cosmopolitiche.

Nonostante il «Grand Dessein» sia in realtà un progetto nato dalla fantasia di Sully e non dalle intenzioni del suo sovrano, esso ottenne un successo che è andato ben oltre le previsioni del suo autore e che, superando le circostanze per le quali era stato scritto, rappresentò e tutt'ora rappresenta un mito costitutivo del processo di integrazione europea.



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO IV - 4/2016

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it
web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296

